FONDAZIONE CENTRO ORIENTAMENTO EDUCATIVO

ameRETE associazione promozione sociale

FIDEI DONUM MILANO

PROGETTO ABBAZIA MIRASOLE

Comune di Opera (MI)

Fraternità Mirasole

"Una Casa per la Missione"

26 aprile 2016

Un'Abbazia: presbiteri, famiglie, volontari...
Una Comunità che si apre, che accoglie, che vive una esperienza di comunione in un ambito privilegiato, ricco di fede e di storia.
Una Comunità che nasce per essere strumento
"tra le genti" della gioia del Vangelo

1. I proponenti:

Il presente progetto verrà realizzato da tre entità **profondamente radicate sul territorio e con una diretta esperienza nell'ambito missionario, sociale e spirituale**:

- **Fondazione COE**
- **Associazione Amerete APS**
- **Associazione Fidei Donum Milano**

Tali entità, a seguito dell'aggiudicazione del Bando, si costituiranno in RTS così da assicurare la maggiore stabilità possibile all'implementazione del presente progetto.

1.1 Associazione Amerete

L'**Associazione Amerete** è una **Associazione di Promozione Sociale** nata dal luglio 2013, con sede a Pozzuolo Martesana (MI). L'Associazione è stata fondata da alcune famiglie del territorio, amiche tra di loro e con forti esperienze nel sociale e nel volontariato, e ha come obiettivo quello di favorire un sistema di educazione permanente sulle tematiche familiari e genitoriali. Essa, **i cui valori sono ispirati ai principi cristiani della solidarietà e dell'accoglienza**, si propone di vivere l'esperienza di fede a testimonianza della bellezza del dono della vita.

Amerete collabora con le realtà sociali, religiose e della società civile del territorio, valorizzando momenti di formazione, di incontro, di condivisione sulle tematiche della vita familiare; l'associazione **propone come obiettivo cardine la realizzazione di un'esperienza di vita comunitaria** in un luogo comune dove le famiglie possano esprimere al meglio valori di Condivisione, di Accoglienza e di Solidarietà che condividono.

In tale realtà le famiglie, mantenendo la propria individualità e specificità di nucleo, possono vivere un'esperienza di condivisione **attraverso uno stile di vita improntato alla semplicità, ma soprattutto alla vicinanza e all'accoglienza di persone o famiglie bisognose**, rispondendo a diversi tipi di necessità presenti sul territorio.

Proprio per l'esperienza delle Famiglie che fanno parte dell'Associazione, che per anni hanno vissuto una vita comunitaria e di condivisione, in contesti sia locali (la Comunità di Castellazzo a Basiano – MI-) sia missionari (in particolare in Burundi, Haiti e Nepal) tra gli Enti partecipanti è stata scelta Amerete quale capofila dello stesso.

La stessa impronta di vita comunitaria è infatti quella proposta dal presente progetto per l'Abbazia di Mirasole, e dunque **la loro presenza quotidiana all'Abbazia costituirà una garanzia per la piena realizzazione del Progetto, nonché assicurerà una supervisione continua** del raggiungimento degli obiettivi dello stesso.

1.2 Fondazione COE

La Fondazione COE, attiva di più di 40 anni, è costituita da laici volontari cristiani impegnati in Italia e in altri Paesi del mondo nella formazione di uomini validi per una società più libera e solidale, rinnovata nella cultura. Essa attiva e sostiene **progetti di volontariato internazionale** e opera in Italia per la **formazione** a una **nuova mentalità interculturale** e alla solidarietà.

Il Centro Orientamento Educativo in particolare organizza centri di vita comunitaria per l'accoglienza, l'orientamento, la formazione di educatori e animatori sociali; sostiene l'impegno di volontari che si mettono a disposizione per assumere responsabilità di collaborazione in opere sociali, educative, ecclesiali, in Italia e in altri Paesi del mondo; promuove corsi, esperienze, studi, pubblicazioni e sussidi per educatori e animatori sociali; dialoga con mezzi moderni di comunicazione, promuovendo l'educazione interculturale per la diffusione di un atteggiamento di fiducia e amore per tutte le creature e di pace tra gli uomini.

La Fondazione opera in stretta collaborazione con l'Associazione COE (nata nel 1959) e la Comunità COE. Con esse infatti condivide, oltre a valori quali la ricerca sincera della propria adesione a Dio, l'apertura missionaria e l'attenzione educativa, la condivisione dei valori evangelici della sobrietà e del servizio al prossimo, anche le strutture che sono suo patrimonio e strumento per le attività, e partecipa dell'impegno generoso di persone che sono dedicate a far crescere in armonia tutte e tre le istituzioni.

1.3 Associazione Fidei Donum Milano

La Diocesi di Milano da oltre cinquant'anni, quando inviò i primi presbiteri in Zambia, promuove rapporti di cooperazione con altre chiese sorelle in diversi paesi del mondo attraverso l'opera di presbiteri, diaconi, laici e laiche con mandato missionario fidei donum. I primi passi in Zambia infatti sono stati solo l'inizio di un cammino che ora vede l'impegno di fidei donum anche in Burundi, Argentina, Brasile, Colombia, Haiti, Messico, Perù, Albania, Kazakstan, Turchia, Cameroun e Niger.

L'origine dei **Fidei Donum** (ovvero "Dono della fede") risale all'omonima **Enciclica del 1957 di Papa Pio XII** orientata in particolare alle missioni in Africa, delle quali saluta la forte crescita grazie all'impegno di un numero sempre crescente di apostoli, presbiteri, religiosi e religiose, catechisti, collaboratori laici. L'enciclica, accolta con entusiasmo, spinse numerose Diocesi, tra cui quella di Milano, ad inviare i propri presbiteri, chiamati da quel momento come "fidei donum", nei Paesi più poveri di Africa, Asia e America Latina.

Ancora oggi la Diocesi di Milano continua ad inviare presbiteri e laici nell'ottica di un fertile scambio di doni fra due Chiese sorelle (Milano, Sinodo Diocesano 47° n.4 e n.88) e nel 2016 i Fidei Donum della Diocesi di Milano si sono ufficialmente costituiti in Associazione.

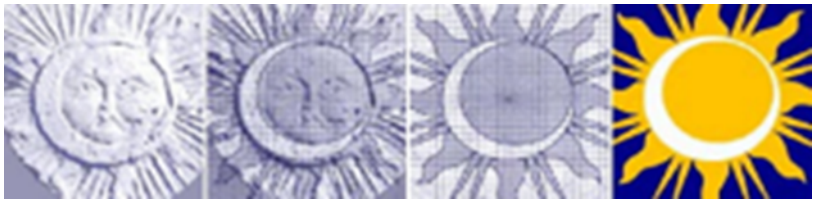
Il Concilio Vaticano II sancì il carattere permanente della vocazione dei Fidei Donum (*Ad Gentes*), anche una volta che essi concludono la propria esperienza all'estero, in quanto "***Il missionario*** *[…]* ***deve essere pronto a mantenersi fedele per tutta la vita alla sua vocazione, a rinunciare a se stesso e a tutto quello che in precedenza aveva in proprio, ed a farsi tutto a tutti***".

L'intera loro vita dunque diventa una vita di missione, non solo durante l'opera di evangelizzazione all'estero, ma anche tornati in Italia, nel servizio delle parrocchie che vengono loro affidate e nel rapporto con le famiglie e le comunità. E in quest'ottica, **una prospettiva di vita comunitaria più ampia, in un contesto di condivisione e apertura verso il territorio costituirebbe per loro un'occasione per esprimere la vocazione e lo spirito missionario**, in sintonia con l'insegnamento del nostro Vescovo (*Presbiterorum Ordinis* n.10 8.10, *ChristiFidelis Laici* n.55 e Intervento del Cardinale Angelo Scola del 15/01/2015 contenuto nel Libretto VI della Formazione Permanente del Clero *Le Ragioni della Fraternità. Esercizi di Comunione.* P.33-36).

L'Arcivescovo Angelo Scola anche nell'ultima Lettera Pastorale "*Educarsi al Pensiero di Cristo*", scrive: «[…] la riforma del clero ha bisogno che i ministri ordinati, immersi nella vita reale del popolo di Dio, siano ben radicati nella comune appartenenza al presbiterio. Il nostro presbiterio è chiamato […] a porre in atto *processi di*

rinnovamento nella pratica del ministero. La preghiera comune, il confronto stabile, la condivisione e la convivialità tra ministri ordinati aiuta molto a rinnovare il modo di pensare. […] La presenza della vita consacrata offre ai fratelli costante apertura all'universalità della Chiesa». (Cap. IV b)2))

La Diocesi di Milano è dunque tra i promotori del presente progetto, desiderosi di poter vivere più pienamente, in uno spazio di fraternità condivisa e insieme con il proprio Vescovo, l'evangelizzazione e la vocazione missionaria dell'intero presbiterio diocesano, in piena sinergia con la **esortazione apostolica di Papa Francesco *Evangelii Gaudium***, che dichiara: L'attività missionaria «rappresenta, ancor oggi, la massima sfida per la Chiesa» [15] e «la causa missionaria deve essere la prima» [16].



Il terzo capitolo, "Il Bene Comune e la Pace Sociale", recita in particolare: «[…] il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, è una fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, […] che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono. […] Non lasciamoci rubare la comunità!» [92].

Proprio in un contesto come Mirasole dunque, tutti questi orizzonti di fede potranno trovare una buona realizzazione, nella creazione di **un'oasi spirituale in cui la Parola di Dio sia il centro da cui partire e a cui tornare.** Inoltre sarà un'opportunità per promuovere e ripensare stili di vita attenti a una lettura nuova della Storia e dei Segni del Tempo che la nuova realtà richiede.

2. Contesto

2.1 L'Abbazia di Mirasole

L'Abbazia di Mirasole fu fondata nella prima metà del XIII secolo da parte di un gruppo di monaci dell'**Ordine degli Umiliati**; quest'ultimo, nato nel XII secolo in Lombardia e soppresso nel 1582, ebbe origine da un profondo **desiderio di rinnovamento spirituale e morale** al fine del **ritorno a un Cristianesimo vivo.** Le comunità degli Umiliati erano costituite da diversi "carismi": i frati e le suore, i laici e le famiglie.

Essi realizzavano la propria vita non solo nella fede, ma anche nel lavoro, da perseguire con dedizione, in totale silenzio con le sole pause per i pasti e per le preghiere.

Negli insediamenti degli Umiliati, **la collocazione degli edifici ruotava attorno alla corte agricola**: chiesa, chiostro, abitazioni, luoghi di lavoro costituiscono un tutt'uno. Una specie di **monastero-cascina**. Proprio sulla base di questo schema sorse Mirasole, nella quale ancora oggi tale struttura risulta pienamente mantenuta.

Fin dalle origini, dunque, **il centro di Opera**, Comune sul cui territorio Mirasole sorge, **si costituì e ruotò intorno all'Abbazia** e alle sue attività economiche e sociali.

Lo stesso **stemma di Mirasole**, un sole raggiante dal volto umano delimitato dalla falce di luna, entrambi legati ai lavori agricoli, richiama un forte legame con il territorio e con la popolazione che vive intorno ad essa.

Mirasole inoltre non costituisce un caso isolato, ma **fin dal XII secolo era inserita in un contesto molto più ampio di abbazie-cascina**, molte delle quali facevano riferimento al movimento degli Umiliati: Mirasole, Viboldone, Brera, Monluè, ma anche le cistercensi Chiaravalle e Morimondo … sono tutte realtà situate a pochi Km di distanza l'una dall'altra, e collegate sia a livello spirituale, che di attività, che di legame storico e culturale. Queste Abbazie devono dunque essere considerate, perché tali erano fin dalle origini, non come isole di religiosità separate dal contesto civile, ma come **spazi in cui si sono sempre progettate esperienze spirituali, sociali ed economiche importanti**, che hanno custodito e bonificato il territorio.

Tornando più nel dettaglio a Mirasole, dopo la soppressione dell'Ordine degli Umiliati, l'Abbazia fu officiata dagli Olivetani e poi abbandonata e rimasta inutilizzata per circa 5 secoli. Nel corso del Novecento furono effettuati restauri a più riprese: tra gli anni Ottanta e Novanta Mirasole fu completamente ristrutturata ad opera della Fondazione IRCCS Ca' Granda, per venire poi riportata a "nuova vita", vissuta anche da monaci e non solo da restauratori e custodi, nel dal 2013, quando fu affidata all'Ordine dei Canonici Regolari Premonstratensi, che al momento si occupano di aprire quotidianamente il complesso, sia come luogo di accoglienza spirituale, sia come meta turistica e culturale.

La decisione, da parte dei monaci Premonstratensi, di lasciare l'abbazia entro l'estate del 2016 rende però necessario ripensare la destinazione della struttura, salvo restando il suo forte legame spirituale, ma anche culturale, con il territorio e la sua caratterizzazione di luogo in cui cultura e spiritualità convivono in piena armonia.

3. Il progetto

3.1 Descrizione

Collocandosi nella tradizione di fede e di carità per la quale l'Abbazia si è distinta lungo i secoli, il presente progetto propone una particolare attenzione evangelica nell'ambito della missionarietà e della solidarietà, nell'ascolto della Parola di Dio, nella fraternità della vita comunitaria tra preti e laici e nella centralità dei poveri.

3.2 Obiettivo generale

Obiettivo generale del progetto è di **rafforzare il ruolo dell'Abbazia di Mirasole** quale centro propulsivo a livello spirituale, culturale, ma anche e soprattutto missionario e sociale per il comune di Opera e più in generale per il territorio milanese. La solidarietà che nasce dalla fraternità intende mettere in atto nella realtà e sul territorio questo progetto aperto a tutti. Sarà compito di questa esperienza di vita comunitaria **coinvolgere presbiteri, famiglie e laici in un cammino di fede segnato dalla missione verso il mondo e dalla carità verso fratelli e sorelle.**

La vita comunitaria sarà molto semplice, a imitazione delle prime comunità cristiane, e affonderà le proprie radici nella tradizione di Mirasole, riportando l'Abbazia alle attività e alle pratiche per le quali fu fondata ormai oltre 800 anni fa dall'Ordine degli Umiliati. **Ciascuna famiglia** rimarrà una entità definita all'interno del vivere insieme, **ma sarà aperta alla fraternità, all'accoglienza di chi avrà bisogno e alla messa in comune delle capacità e delle competenze specifiche di ciascuno**, così da raggiungere insieme un obiettivo più alto, quello della realizzazione delle potenzialità di Mirasole e delle comunità circostanti. Tutto questo aiuterà a **contrastare la crescente**

fragilità economica e sociale delle famiglie e del territorio, mettendo in atto **una rete di attività e di servizi che si integrino con l'azione** dei Servizi Sociali e delle altre organizzazioni presenti a favore di situazioni di marginalità e disagio.

3.3 Obiettivi specifici

a. Evangelizzazione, cura spirituale, formazione e sensibilizzazione alla mondialità (dati per anno)

- Nascita di una fraternità che accoglie formata da almeno 4 famiglie della Associazione Amerete e da 3 presbiteri Diocesani Fidei Donum negli spazi della cascina

- Tutte le attività spirituali della Abbazia (celebrazione delle S.Messe, confessioni…) proseguiranno nel rispetto di quanto realizzato fino ad oggi

- Accoglienza e formazione di almeno 3 Fidei Donum rientranti e in partenza, valorizzando le loro esperienze di vita

- Accoglienza di almeno 300 Pellegrini

- Realizzazione di almeno 5 corsi di formazione alla missionarietà

- Realizzazione di almeno due incontri di formazione e sensibilizzazione alla mondialità

b. Supporto, accoglienza, e aiuto di persone in stato di bisogno e affette da fragilità economica e sociale

- Accoglienza in famiglia, attraverso l'affido, di almeno 2 minori in stato di disagio

- Accoglienza, nell'area dedicata alle famiglie, di almeno 10 persone affette da fragilità economica a causa della perdita del lavoro o di altre problematiche sociali (l'accoglienza si intende temporanea e le famiglie ospitate saranno supportate nella ricerca di un nuovo alloggio e di nuove opportunità lavorative)

- Accoglienza, per almeno 200 notti, dei parenti di persone ricoverate in cliniche di Milano e provincia e non in grado di sostenere i costi di pernottamento in hotel

- Messa a disposizione di almeno 10 appezzamenti di terreni da adibire a orti sociali (di 40 mq ciascuno) per le famiglie del territorio, privilegiando i nuclei con fragilità

- Sostegno ad almeno 20 famiglie bisognose del territorio

- Distribuzione periodica di prodotti ricevuti da agricoltori e allevatori della zona ai Gruppi di Acquisto Solidale

c. Valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e storico dell'Abbazia

- Organizzazione di almeno 4 visite guidate a settimana con almeno 25 partecipanti in totale alla Abbazia, al Chiostro e agli spazi comuni

- Organizzazione di almeno una visita su temi specifici (vita monacale, ciclo pittorico…) a trimestre

- Realizzazione di almeno un itinerario "Attraverso le Abbazie" seguendo i programmi di rete promossi dalla Diocesi e dal FAI promuovono

- Accoglienza di almeno 3 classi scolastiche ogni settimana per visite guidate alla struttura della Abbazia e per il progetto “Laboratori nelle scuole”

- Realizzazione di almeno una iniziativa di educazione ambientale

- Realizzazione di almeno una iniziativa di tutela dei beni culturali

- Accoglienza di almeno 48 tra gruppi e associazioni

- Accoglienza di almeno 24 eventi quali mostre temporanee, convegni, congressi, piccole cerimonie (sempre nel rispetto della sacralità del luogo)

3.4 La vita comunitaria:

L’intero progetto si basa sul desiderio di vivere in Abbazia una forte esperienza di vita comunitaria e missionaria.

Quello che spinge ciascuna delle famiglie e dei presbiteri della comunità/fraternità di Mirasole è il desiderio di fraternità il cui orizzonte sarà caratterizzato dall’ascolto della Parola, dall’Eucaristia e della Carità. L’esortazione apostolica Evangelii Gaudium testo di riferimento della Comunità delinea una Chiesa conciliare, aperta all’universalità e alla missionarietà e non ripiegata su se stessa, che riscopre l’immagine dei quattro pilastri della prima comunità cristiana, indicata dall’Arcivescovo Angelo Scola nella sua Lettera Pastorale “*Alla scoperta del Dio vicino*”. Ciò si concretizzerà nella vita fraterna, nella gratuità e nella attenzione al territorio e ad ogni periferia del mondo.

Il progetto si realizzerà a seguito di un mandato del Vescovo che sarà garante di tutta l’esperienza.

La vita della comunità prevede:

- Momenti specifici di preghiera: ascolto della parola ed Eucaristia.
- Una regola di vita per i presbiteri e per le famiglie.
- Momenti specifici di formazione per tutta la comunità.
- La condivisione dei beni nella sobrietà e povertà.
- Un consiglio di Abbazia.
- Momenti di lavoro, di servizio pastorale e di riposo.
- Una figura di “servo della comunione” eletto tra i membri della Comunità.
- Una riunione comunitaria settimanale per l’organizzazione logistica e la pianificazione della settimana in arrivo. Sarà inoltre un’occasione preziosa di scambio per tutta la Comunità.

- Una cena/pranzo settimanale comunitario. Momento di gioia dell'essere uniti come fratelli e sorelle, spinti dal desiderio di vivere in semplicità e umiltà.
- Una formazione permanente delle famiglie e dei presbiteri con l'aiuto di una guida. Questo potrà concretizzarsi alcuni momenti di confronto su temi cari alla comunità.
- Accoglienza di preti, diaconi e laici che desiderano un momento di ristoro spirituale.
- Come Casa della Missione promuoverà l'animazione missionaria nel territorio arricchita dall'esperienza "ad gentes" cercando di far crescere la ministerialità laicale e di sperimentare la pastorale della "piccole comunità cristiane" o "comunità viventi del Vangelo" presenti in altre Chiese sorelle.
- Accoglienza e formazione dei fidei donum partenti e rientranti, mettendo loro a disposizione tutto il bagaglio di conoscenze e competenze già acquisite e permettendo la condivisione da parte loro di ciò che hanno vissuto.
- La proposta missionaria curerà sempre il dialogo ecumenico, interreligioso e un'attenzione speciale all'ecologia, secondo l'Enciclica di Papa Francesco "*Laudato Si*"

3.5 Spazi

Il nuovo progetto prevede alcune nuove sistemazioni per adeguare alcuni spazi all'arrivo delle famiglie e alle attività in programma.

I lavori previsti saranno minimi nel totale rispetto della storia e della architettura del posto e dei vincoli esistenti.

Il lato Nord è quello destinato alla Clausura: vi si trovano la Chiesa, il Chiostro e le aree comuni (refettorio, cucina, sala capitolare, lavanderia, salone polivalente…) dei Monaci.

L'area sarà destinata ai Presbiteri, nelle celle che si affacciano sul chiostro, con ospitalità per persone accolte; inoltre nelle 5 stanze al primo piano **saranno ospitati i Pellegrini.**

Il lato Est è invece quello destinato alle famiglie: quelle che vivono in comunità, quelle ospitate temporaneamente, o quelle di ritorno dall'esperienza missionaria.

Il lato Sud ed ovest è quello preposto agli spazi museali e all'accoglienza dei gruppi, nonché delle mostre e degli eventi organizzati periodicamente. Qui ci **saranno inoltre spazi comuni** nei quali si svolgeranno i momenti di formazione alla missionarietà o di condivisione.

Per qualunque approfondimento o ulteriore richiesta in merito alla presente proposta potrete contattare il **Presidente di Amerete APS, Carlo Leoni**, ai seguenti recapiti:

- Indirizzo: Amerete APS, Via Concesa 2, 20069 Vaprio d'Adda (MI)
- Telefono: 02 95763037 – 02 90988226 - mobile 3482659797
- E-mail: carloleoni@amerete.it

Anche Don Olinto Ballarini, Parroco della Comunità San Giovanni Evangelista di Opera e Don Antonio Novazzi, responsabile dell'ufficio Missionario Diocesano di Milano sono disponibili per qualsiasi informazione aggiuntiva riteneste opportuna.